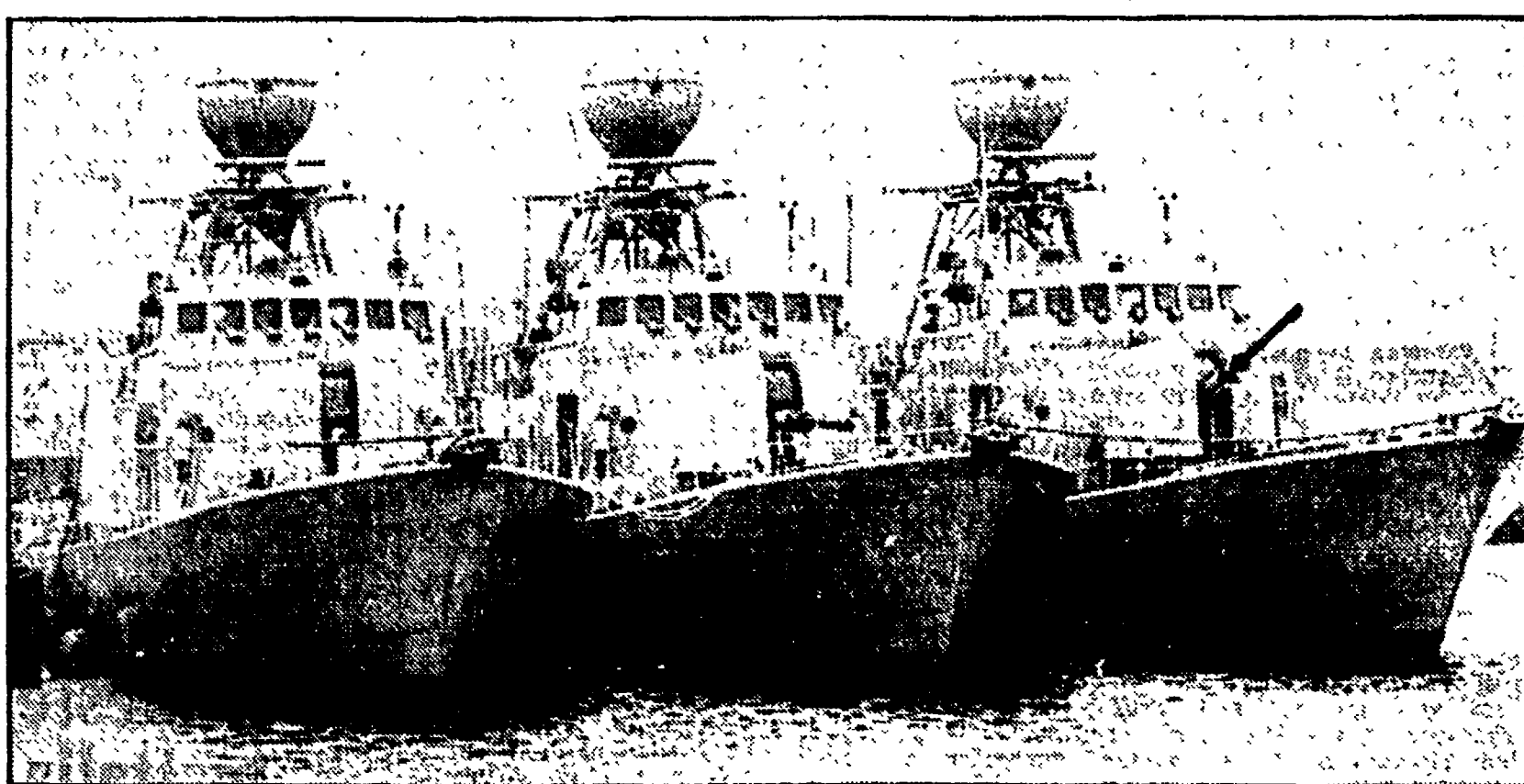


Erano partite dalla Francia alla volta del Golfo persico Tre motovedette iraniane assalite da «pirati» seguaci dell'ex-scìa

Almeno una delle unità è stata catturata e dirottata verso il Marocco - L'arrembaggio al largo del porto spagnolo di Cadice dove le navi avevano prima fatto scalo - Un aereo militare è stato dirottato nell'Oman - In Iran altri 459 arresti

MADRID — Con una spettacolare e clamorosa operazione di pirateria in mare aperto, un gruppo di congiurati iraniani, sostenitori del regime dell'ex-scìa, hanno intercettato al largo della costa spagnola tre motovedette uncinmissil fornite dalla Francia all'Iran e che navigavano alla volta di quel Paese. Una delle tre motovedette è stata dirottata verso il porto marocchino di Tangeri; le prime informazioni avevano lasciato ritenere che i pirati si fossero impadroniti di tutte e tre le unità. La rivendicazione dell'assalto — fatta per telefono da un movimento che si autodefinisce «truppe iraniane di liberazione» e che è diretto da un ex-generale dello scìa, — sostiene che sono «salmendue» le motovedette dirottate.

Le tre unità avevano lasciato Cadice, i pirati secondo alcune fonti, addirittura un centinaio di persone sarebbero complessivamente coinvolte nell'operazione — erano a bordo del rimorchiatore spagnolo «Salazar» ma non è chiaro se il rimorchiatore fosse addebbito al trasporto delle tre motovedette o se sia stato noleggiato con il pretesto di una gita turistica e le abbia poi intercettate durante la navigazione. Quest'ultima ipotesi trova scetticismo nelle autorità spagnole: esse fanno notare che, per velocità e armamento, le tre unità non potevano essere «infideltate» da un rimorchiatore civile e che quindi è da presumere che i pirati avessero dei complici a bordo. Sono le stesse autorità spagnole a chiarire che solo una delle tre unità è stata dirottata e si è rifugiata nel porto di Tangeri; le altre due, invece, hanno fatto ritorno nel porto spagnolo di Algeiras, dove si sono poi recati un funzionario del ministero degli esteri spagnolo e l'incaricato d'affari iraniano. Le autorità marocchine hanno tuttavia smentito la presenza della vedetta nelle acque territoriali marocchine.



CHERBOURG — Le tre motovedette iraniane prima della loro partenza dalla Francia

Le unità erano salpate da Cherbourg ed avevano fatto scalo a El Ferrol e a Cadice. Si tratta di unità veloci di 275 tonnellate, con missili antinave americani tipo Harpoon, artiglieria italiana (un 76-62 della Oto Melara e un 40-70 della Breda-Bofors), sistema tattico elettronico ed elettronica americana e italiana; staziano 47 metri di lunghezza, 7,1 di larghezza e hanno una velocità di 36 nodi.

Le circostanze dell'arrembaggio sono ancora in parte oscure e danno a tutta la vicenda i contorni d'un «giallo». Tutto sarebbe avvenuto a cinque miglia dalla costa spagnola, dopo che

le, generale Barham Aryana. Il portavoce ha specificato che gli autori dell'operazione sono «contrari a Bani Sadr e a ciò che egli ha rappresentato durante il suo governo», ha detto che la cattura delle motovedette è avvenuta in acque internazionali ed ha rivendicato anche il dirottamento di un aereo militare iraniano atterrato nell'Oman in una base dell'Oman. L'aereo in questione, un

Fokker F-27, aveva a bordo tredici ufficiali iraniani. Dalle prime notizie era parso che avesse chiesto il permesso di atterrare in Oman per un guasto tecnico, ma poi era sorto il sospetto che si trattasse in realtà di un dirottamento. La rivendicazione dell'assalto sembra avvalorare questa seconda tesi.

L'agenzia di stampa ufficiale dell'Oman ha reso noto che l'aereo della Marina iraniana dirottato è ripartito per Teheran ieri con undici persone a bordo. Dei tre membri dell'equipaggio, solo uno ha lasciato il paese, mentre gli altri due sono stati arrestati.

In Iran intanto continua in termini assai aspri lo scontro tra il regime integralista islamico e i suoi oppositori di sinistra, che si collegano al presidente deposto Bani Sadr. L'altra sera radio Teheran ha annunciato 459 nuovi arresti, per lo più ai danni dell'organizzazione dei mughahidin del popolo (sinistra islamica). L'emittente ha anche annunciato la fucilazione di otto «terroristi» ed ha rivelato che mercoledì scorso è stato giustiziato Sohrab Bayrami, capo di una delle branche militari dei mughahidin del popolo. Secondo il comunicato della procura islamica, Sohrab è stato ucciso colpevole della ricezione di tre «passdaran» e di un assalto con bombe alla sede dell'agenzia Pars.

Misteriosi sabotaggi a torri di controllo di aeroporti USA

WASHINGTON — Tre agenzie federali stanno investigando su una dozzina di casi in cui false istruzioni sono state date via radio ai piloti o dove le frequenze di controllo del traffico aereo sono state disturbate da interferenze, qualche volta in maniera accidentale e talvolta deliberatamente.

L'Oriente sovietico devastato da un disastroso tifone

MOSCA — Da più di una settimana il tifone «Fyllis» intanto nell'estremo oriente sovietico accompagnato da piogge torrenziali che hanno provocato inondazioni catastrofiche con morti in numero imprecisato e danni colossali.

Un nuovo «dossier» segreto sulla strage di Auriol

Nostro servizio MARSIGLIA — Gli ottocento fogli di un dossier segreto consegnato al giudice istruttore di Marsiglia, signor François Laurens-Guerin, da Marina Massié, sorella di Jacques Massié (l'ispettore di polizia ucciso con cinque familiari nella strage di Auriol), potrebbe portare ad una svolta nelle indagini. Il fatto è avvenuto improvvisamente nella giornata di ieri. Marina Massié, accompagnata dal suo legale Gilbert Collard, si è recata al Palazzo di Giustizia consegnando il dossier, che conterrebbe materiale interessante 180 personalità legate all'attività del SAC (Servizio di azione civica) e anche le loro fotografie. La donna ha dichiarato di aver avuto i documenti da uno sconosciuto, messi in contatto con lei telefonicamente affermando di essere un amico dell'ispettore assassinato. «Si tratta di documenti estremamente importanti», ha dichiarato l'avvocato Collard. E che lo siano lo dimostra il fatto che il giudice istruttore per esaminarli ha sospeso e rinviato alla prossima settimana gli interrogatori dei dodici arrestati — tutti appartenenti al SAC e tra i quali anche il segretario generale Pierre Deibet sotto l'accusa di partecipazione o concorso nella strage.

La questione è sorta a seguito dello scoperio del controllo aereo iniziato undici giorni fa, ma un portavoce della sicurezza della organizzazione federale dei controllori (FAA) ha detto che tali interferenze non sono assolutamente opera di qualche scoperatore.

Stando al resoconto della «Pravda» solo nella provincia di Lasò i centri abitati che sono tuttora sott'acqua sono quaranta. In questa provincia piccoli fiumi paralleli sono straripati al punto da ricongiungersi fra di loro formando una violenta fiumana larga venti chilometri che avanzando ha spazzato tutto quanto davanti a sé.

La strage di Auriol come si sa, non è un fatto di sangue riconducibile ai tanti regolamenti di conti fra bande della criminalità comune. Marsiglia ne ha già conosciuti molti, il più clamoroso la strage di dieci persone che avvenne nell'ottobre 1978 al Bar du Téléphone. La strage di Auriol è un fatto di partecipazione o concorso nella strage.

Un simile caso è accaduto a Ford Lauderdale e alcuni giorni prima all'aeroporto di Nashville, Tennessee.

Nelle zone colpite squadre di soccorso e l'esercito sono impegnati giorno e notte nell'opera di salvataggio. Solo con gli elicotteri sono state portate in salvo 2.500 persone riparatate sui tetti delle loro case. Per tre giorni è rimasto prigioniero dell'acqua un treno con 370 passeggeri salvati poi con l'elicottero.

La vicenda coinvolge esponenti politici di estrema destra e presenta connessioni internazionali, con l'eversione italiana e con elementi separatisti corsi. Il SAC per lungo tempo ha beneficiato di coperture ad alto livello, è servito a manovre e provocazioni contro le istituzioni democratiche e le organizzazioni di uomini di sinistra. Ora, con la presidenza di Mitterrand e il governo della sinistra, ne viene chiesto lo scioglimento. Uomini del SAC sono implicati in rapine, in traffico di droga, nel contrabbando, sembra anche nel traffico d'armi fra l'Italia e la Francia. Il dossier del giudice istruttore si va facendo sempre più voluminoso; e ad esso si aggiungono ora gli 800 fogli consegnati da Marina Massié.

Le fotografie scattate dai satelliti — spiega la «Pravda» — dimostrano che i numerosi affluenti dell'Amur stanno portando al grande fiume «una massa inaudita di acqua». Una situazione di allarme si è creata anche nella vallata del fiume Bekin.

Unità dell'esercito aiutano la popolazione locale a costruire una diga di sbarramento e portano via la gente dai luoghi più esposti.

G. Lora

Per discutere della crisi libanese Prematura una visita di Sarkis negli USA

Le consultazioni di Reagan con i leaders arabi sono condizionate dalla imminente decisione sulle forniture di aerei a Israele

BEIRUT — Fonti ufficiali libanesi hanno smentito ieri la notizia di una «promissiva» visita a Washington del presidente del Libano, Elias Sarkis, ed una analoga smentita è venuta da Washington, dove un portavoce del dipartimento di Stato ha detto che «al momento non vi è alcun piano» per un incontro del genere. La notizia di una possibile visita di Sarkis negli USA era circolata nei giorni scorsi, e si era anzi parlato addirittura di un invito a Washington dello stesso presidente siriano Assad, nel quadro delle consultazioni a largo raggio che il presidente Reagan sta conducendo per definire la strategia americana nella regione, dopo le drammatiche tensioni dei mesi scorsi e la entrata in vigore della ancora fragile e precaria tregua nel sud Libano, negoziata dall'inviato americano Philip Habib.

Che un viaggio di Sarkis o di altri dirigenti arabi (Sadat a parte) negli USA sia per il momento prematuro scaturisce del resto anche dal fatto che proprio nei prossimi giorni — si parla di lunedì o martedì — Reagan dovrà prendere una decisione definitiva sulle forniture di aerei da combattimento a Israele: dovrà cioè decidere se mantenere il blocco dei sedici F-15 ed F-16 la cui consegna è stata ritardata in seguito alle incursioni su Baghdad e su Beirut o riprendere le forniture; ed è evidente che una decisione non può non condizionare, in un senso o nell'altro, ogni eventuale consultazione al vertice fra Reagan

e dirigenti libanesi (e più in generale arabi). Ieri intanto a Tripoli l'organizzazione degli ufficiali unionisti libanesi ha minacciato da più impetuosa operazione di comando della storia — contro gli Stati Uniti — e personalmente contro il presidente Reagan — se verrà messo in atto un qualunque tentativo di eliminazione del presidente Gheddafi. La minaccia degli ufficiali libanesi si riferisce alle notizie riferite la scorsa settimana dalla rivista americana «Newsweek» circa un piano della CIA per uccidere Gheddafi e rovesciarlo il suo regime. Il «monito» degli ufficiali libanesi è stato diffuso dall'agenzia libica JANA.

Nel 25° anniversario della marcia su Pretoria «Donne in Sudafrica» Un appello dell'ONU

Tutti i governi e le organizzazioni in appoggio alla lotta contro la repressione e l'apartheid - Una giornata mondiale di solidarietà

NEW YORK — Il Comitato anti-apartheid delle Nazioni Unite ha lanciato il 9 agosto una campagna di sensibilizzazione degli «ufficiali unionisti libanesi» ha minacciato da più impetuosa operazione di comando della storia — contro gli Stati Uniti — e personalmente contro il presidente Reagan — se verrà messo in atto un qualunque tentativo di eliminazione del presidente Gheddafi. La minaccia degli ufficiali libanesi si riferisce alle notizie riferite la scorsa settimana dalla rivista americana «Newsweek» circa un piano della CIA per uccidere Gheddafi e rovesciarlo il suo regime. Il «monito» degli ufficiali libanesi è stato diffuso dall'agenzia libica JANA.

Questo il testo dell'appello: «In occasione della giornata internazionale di solidarietà con le donne del Sudafrica e della Namibia e del 25° anniversario della storica marcia da parte delle donne sudafricane al palazzo del governo di Pretoria contro le leggi sul lasciapassare, dichiariamo la nostra solidarietà alle donne oppresse del Sudafrica e della Namibia. Il 9 agosto ricorreva infatti il trentesimo anniversario della proclamazione della nostra lotta al sistema disumano dell'apartheid. Desideriamo assicurare a voi e al vostro movimento di liberazione il nostro appoggio alla vostra lotta contro la lotta al sistema disumano dell'apartheid. Le organizzazioni ed i privati che vogliono aderire all'appello dovranno apporre la loro firma in calce a questo testo e inviarlo al seguente indirizzo: Mrs. Maria

Lourdes Ramiro Lopez, Chairman Task Force on Women and Children Special Committee against Apartheid, United Nations, New York 10017. La giornata di solidarietà è stata proclamata in seguito all'adozione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU della risoluzione 35/206 del 16 dicembre 1980 con la quale si invitavano i governi, le organizzazioni internazionali, il governative e non governative, a ricordare tale giornata attraverso la mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale.

Le donne del Sudafrica e della Namibia che sono tra le maggiori vittime della lotta di liberazione, hanno sempre svolto un importante ruolo nel movimento di liberazione nonché nei sindacati e negli altri movimenti per i loro diritti inalienabili. Esse continuano a svolgere un ruolo significativo nell'attuale lotta per la liberazione e si accende in ragione della crescente spietatezza del regime dell'apartheid. Molte donne sono state imprigionate o costrette all'esilio per la loro partecipazione alla lotta. Le donne del Sudafrica hanno dato un concreto appoggio ai propri figli nella loro importante campagna per l'eguaglianza nella istruzione e contro l'umiliazione dell'apartheid, in particolare dopo il cruento massacro di studenti sudafricani a Soweto il 15 giugno 1976. Esse hanno diritto alla solidarietà e all'appoggio della comunità internazionale.

Per concretizzare questa solidarietà il presidente del Comitato anti-apartheid dell'ONU ha rivolto un pressante appello a tutti i governi, organizzazioni e privati perché si facciano promotori di manifestazioni di protesta in tutti i modi appropriati (ivi inclusi boicottaggi, petizioni, dimostrazioni contro la violenza e la repressione esercitate nei confronti delle donne sudafricane; attraverso la pubblicazione della condizione della donna e dei fanciulli sotto il regime dell'apartheid, e della loro lotta di liberazione; attraverso l'invio di messaggi di solidarietà alle donne imprigionate o in esilio; formando un'assemblea alle donne rifugiate e alle sezioni femminili dei movimenti di liberazione; presentando, infine, pieno appoggio ai movimenti di liberazione del Sudafrica e della Namibia.

Ucciso dopo il sequestro un dirigente americano in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA — Si è concluso tragicamente, con l'uccisione dell'ostaggio, il sequestro del dirigente americano Clifford Devens, responsabile della «Ginza», la sussidiaria guatemalteca della «Goodyear», rapito il 7 dicembre del 1980. Il cadavere crivellato di colpi dell'uomo d'affari americano è stato trovato quando la polizia ha fatto irruzione in un covo di guerriglieri a Santo Domingo Xenajón, a 65 chilometri ad ovest di Città del Guatemala, dopo uno scontro durato trenta minuti tra elementi della polizia e guerriglieri di sinistra. Lo afferma la polizia precisando che nel covo, ma in una stanza diversa da quella dove era il cadavere di Devens, sono stati trovati i corpi di cinque guerriglieri rimasti uccisi durante la sparatoria. Secondo la polizia, l'americano è stato ucciso dai suoi rapitori. Clifford Devens, di 50 anni, era stato rapito da una lettera indirizzata alla moglie e travestito da agenti di polizia. Secondo notizie non confermate, i rapitori si avevano chiesto dalla sua abitazione da guerriglieri armati di mitra e travestiti da agenti di polizia. Secondo notizie non confermate, i rapitori si avevano chiesto dalla sua abitazione da guerriglieri armati di mitra e travestiti da agenti di polizia. Secondo notizie non confermate, i rapitori si avevano chiesto dalla sua abitazione da guerriglieri armati di mitra e travestiti da agenti di polizia.

Cinque alti ufficiali fucilati per complotto in Liberia

MONROVIA — L'ex vicepresidente della Liberia, generale Thomas Wen Syen, e altri quattro alti ufficiali condannati a morte perché riconosciuti colpevoli di aver partecipato ad un tentativo di colpo di stato scoperto domenica, sono stati fucilati ieri mattina a Monrovia. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa liberiana «LINA». Nel processo, conclusosi giovedì con la condanna a morte dei cinque, due civili, Matthew Dugbeh e Olu Adjayi, sono stati condannati ciascuno a dieci anni di carcere per non aver informato le autorità del complotto di cui erano a conoscenza. L'ex-ministro Oscar Quiah è stato invece assolto per mancanza di prove.

Morto Stevan Doronjski membro della presidenza jugoslava

BELGRADO — E' morto ieri Stevan Doronjski, membro della Presidenza collettiva della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia. Aveva 62 anni. L'annuncio della morte è stato dato da fonti del ministero delle informazioni, le quali hanno riferito che Doronjski era stato sottoposto ad una operazione chirurgica al fegato (pare fosse affetto da cancro) nell'ospedale militare di Belgrado e che dopo l'intervento le sue condizioni erano irrimediabilmente peggiorate.

Sarà sciolta in Bolivia la polizia segreta di Garcia Meza

LA PAZ — Il nuovo ministro degli interni boliviano, colonnello Roland Candido Vircochea, ha annunciato che la giunta militare intende sciogliere e riorganizzare le unità paramilitari e i servizi speciali di sicurezza (la polizia segreta) formati un anno fa all'indomani del colpo di stato del generale Luis Garcia Meza. Il colonnello Vircochea ha affermato anche che 28 prigionieri politici incarcerati durante la rivolta di Meza, saranno rimessi in libertà.

Per discutere della crisi libanese

Per discutere della crisi libanese, il presidente del Comitato anti-apartheid dell'ONU ha rivolto un pressante appello a tutti i governi, organizzazioni e privati perché si facciano promotori di manifestazioni di protesta in tutti i modi appropriati (ivi inclusi boicottaggi, petizioni, dimostrazioni contro la violenza e la repressione esercitate nei confronti delle donne sudafricane; attraverso la pubblicazione della condizione della donna e dei fanciulli sotto il regime dell'apartheid, e della loro lotta di liberazione; attraverso l'invio di messaggi di solidarietà alle donne imprigionate o in esilio; formando un'assemblea alle donne rifugiate e alle sezioni femminili dei movimenti di liberazione; presentando, infine, pieno appoggio ai movimenti di liberazione del Sudafrica e della Namibia.

INSIEME A TE 1.280.000 LETTORI DELL'UNITA' STANNO GUARDANDO QUESTO ANNUNCIO CHE HA MENO CONCORRENTI E RENDE DI PIU'.

PERCHE' NON CI PRODOTTI?

La CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana ha preparato questo annuncio perché crede alla pubblicità basata sui fatti e su questi cerca di basare le proprie azioni elaborate per i propri clienti.

O per se stessa, come in questo caso.

CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana S.p.A. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: GIACCA D'ESTATE.